

la recensione

Marcenaro: foto di vip «irregolari» dal '700 a noi

CLAUDIO TOSCANI

Fu l'artista chimico-fisico francese Louis-Jacques M. Daguerre (1787-1851) a inventare il procedimento fotografico di riproduzione delle immagini che prese il suo nome («dagherrotipo») e che il critico d'arte, saggista e bibliofilo ligure Giuseppe Marcenaro utilizza per titolare il suo recente libro: una sorta di pantheon privato tra ritratti letterari e profili morali di una trentina di noti personaggi della storia e del pensiero d'Europa tra inizio '700 e fine '900.

Avventurieri, poeti, filosofi, scrittori, viaggiatori e uomini d'azio-

ne ci sfilano davanti agli occhi in un affascinante intrigo di tipi tra l'amabile e il perverso, l'ammirevole e lo scellerato. Da Casanova, nomade accanito dall'esaltato vitalismo libertino, a Cagliostro, erabondo negromante ed esoterico alchimista, a Da Ponte, fortunoso librettista di Mozart. Scrive Marcenaro che siamo ai saldi di una civiltà, agli sgoccioli di una genealogia che si spegne nella memoria di stagioni, ritmi del cuore, caratteri, geografie, storie. E si procede con Stendhal, sommo autore e dandy misterioso e romantico; con Byron, tra delicato lirismo e cinica arroganza; con De Maistre, eminente portavoce della controrivoluzione francese; col dubitabile candore di Lewis Carroll fotografo delle sue "bambine"; con l'immenso Rimbaud, anarchico della poesia e della vita, di cui sempre e oggi ancora si immagina più che non si sappia. Una tentacolare micrometria di collegamenti bibliografici e storico-cronistici pervade le pagine di questa compagine di esistenze assolute rese con prosa a metà tra

pittura e scultura, fotografia e visione, collezione e museo di vite, destini, valori e gusti, fisime e scandali. E si procede, tra l'altro, con Tolstoj, dominato da ansiosa ricerca spirituale, passioni senza sollievo e cristianesimo primitivo; con Svevo che incrocia Freud e la psicoanalisi; Wittgenstein, ardente rovetto di logica e di filosofia del linguaggio; con la passionale raffinatezza di Zweig e la fredda coscienza di Jünger; per finire in un arrembante Céline, disperato e sarcastico, tra delirato cinismo e polemica antisemita. Per la cronaca, non abbiamo detto nulla di una buona decina di altri nomi (Brown, Gibbon, de Custine, Wittelsbach, Nadar, Zena, Benjamin, eccetera). Persone, personaggi, protagonisti o comprimari, monumenti e icone. Tutti in fila davanti all'obiettivo, per uno scatto che non è né celebrazione né esequie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Marcenaro

DAGUERRÉOTYPE

Aragno. Pagine 262. Euro 25,00